

Comunicato **174**/MM/dc
Cagliari, 07 ottobre 2011

NOTA STAMPA

NON SERVE RIDURRE I CONSIGLIERI REGIONALI, MA I LORO PRIVILEGI. È URGENTE ATTUARE IL FEDERALISMO INTERNO NELL'ISOLA E UN NUOVO STATUTO ATTRAVERSO L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

In pochi e con gli stessi privilegi, magari leggermente ritoccati per non creare troppo scandalo! Non può essere questa la risposta ai problemi della Sardegna ora che il Consiglio regionale si appresta a discutere sui costi della politica.

Il sindacato ha chiesto da tempo, ma inutilmente, di essere ascoltato in sede di audizione da parte della prima commissione del Consiglio Regionale per la rilevanza che i cambiamenti necessari nell'Ente Regione hanno sul modello di rappresentanza e democrazia e sull'efficacia delle politiche dello sviluppo e del lavoro.

Ormai la riduzione dei componenti il Consiglio Regionale pare occultare questioni ben più gravi e urgenti per la Sardegna. In primo luogo l'enorme mole di residui passivi e di risorse finanziarie impiegate male, l'inefficacia di una Regione che non riesce ad essere soggetto regolatore dei bisogni dei Sardi, le difficoltà della classe politica nel rapporto con gli elettori, la crisi dell'autonomia finanziaria della Regione che fa il paio con la sua capacità di spesa. In questo scenario la semplice riduzione del numero dei consiglieri regionali non solo non risolve il problema dei costi della politica, ma rischia di creare una vera e propria oligarchia con gli stessi privilegi e di rafforzare l'effetto ciambella, che caratterizza la demografia isolana, estendendola anche alla rappresentanza politica ed istituzionale.

Da tempo il sindacato insiste su questi concetti.

Sembra un secolo da quando il 18 novembre 2010, a seguito di un importante dibattito aperto alle forze sociali ed economiche, il Consiglio Regionale approvò un ordine del giorno unitario che stabiliva i tempi e gli obiettivi di una fase costituente per riscrivere Statuto, legge statutaria e per rilanciare un nuovo patto tra la Sardegna e lo Stato. Tutto dimenticato!

Ora l'urgenza si concentra su un obiettivo, quello di ridurre il numero dei Consiglieri regionali, che in realtà occulta un deficit di visione strategica e politica e che, se realizzato, porterebbe a conseguenze ancora più letali per la massima Istituzione regionale.

Il sindacato chiede, quindi, di essere coinvolto, perché la crisi che la Sardegna vive necessita, prima di tutto sul versante Istituzionale, di scelte ponderate e condivise. Sui costi della politica i tagli da effettuare sono ben altri che andremo ad esporre nell'audizione con la Prima Commissione, se ci verrà concessa, e comunque in sede pubblica in preparazione dello sciopero generale dell'11 novembre prossimo.

È vero che la Regione Sardegna è malata. Si tratta di fare però diagnosi corrette e di non suggerire una cura del tutto inutile. Per tutti questi motivi, il comitato per l'Assemblea costituente del popolo sardo, formato da persone operanti in tutti gli ambiti della vita economica, sociale e culturale dell'isola, è impegnato a promuovere le iniziative necessarie a riformare la Regione e le istituzioni sarde attraverso l'elezione di questo fondamentale organismo e per un profondo cambiamento nelle scelte utili a realizzare il federalismo interno dell'Isola e un nuovo Patto Costituzionale fra Stato e Regione.

Il segretario generale
Mario Medda